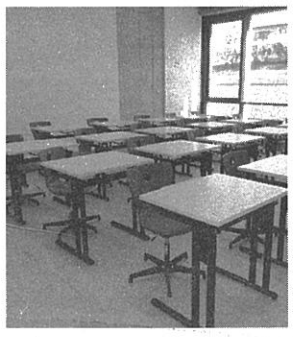
Al centro di via Duglia non vengono attivati corsi professionali dal 2005

Gli sprechi della "formazione"

Al momento ampi saloni vuoti, strumenti fermi e dipendenti a riposo

ACRI Non vi sono solo le cosiddette cattedrali nel deserto, ovvero quelle opere pubbliche mai entrate in funzione, a rappresentare sperpero di danaro. Ci sono anche quelle strutture che, sebbene aperte e con tanto di personale e spese varie, non producono nulla. Si tratta dei centri di formazione professionale.
Croce e delizia della regione prima, e della Provincia adesso. Sarebbero dovuti servire a formare quei giovani ed a facilitargli l'ingresso nel difficile mondo del lavoro. Così non è.
Al centro di via Duglia i rapporti costi – benefici non vengono rispettati. Da anni, quasi dieci, non vengono attivati corsi, le unità in servizio sono costrette a stare con le mani in mano. Sembrano lontani i tempi dell'inaugurazione in grande stile, nel 2001, e la felice gestione di Aldo Cennamo. Eppure l'avvio era stato promettente. In cinque anni furono individuati e attivati corsi che potessero dare una risposta alle esigenze lavorative del territorio; corsi di ricamo, per idraulici, socio – culturali, di tessitura, di informatica e di grafica. Arrivarono corsisti da tutta la provincia. Mille ore di lezioni e sbocchi occupazionali, seppure per tempi limitati, per docenti, tutor ed esperti esterni. Di contro una formazione adeguata per centinaia di disoccupati. L'ultimo corso risale al 2005. Da allora il centro e i suoi dipendenti vivono nell'anonimato. Ciò nonostante alla Provincia costa poco meno di centomila euro all'anno, tra affitto, luce, gas, telefono. Esclusi, naturalmente, gli stipendi di quei dipendenti che farebbero a meno di trascorrere il tempo senza fare un bel niente e nella vana attesa che dalla Provincia arrivino notizie confortanti. Al momento, ampi saloni vuoti, strumenti fermi e riposo forzato, quindi, per dipendenti e addetti, che si sentono avviliti e mortificati, centinaia di euro sborsate dalla Provincia inutilmente. Proprio il trasferimento di competenze dalla regione alle amministrazioni provinciali aveva fatto sperare in un cambiamento che, invece, non c'è stato. Nulla di nuovo è accaduto. Sapere, poi, che il centro costa tanto in un periodo di forte crisi e di recessione brucia a chi non riesce ad arrivare a metà mese. Un grande ed inutile spreco attorno al quale c'è il silenzio di tutta la politica locale ma a cui occorre dire basta.

Roberto Saporito



A sinistra: il palazzo della Provincia di Cosenza. A destra: banchi

Gli abitanti sono stati ospiti del Rione Verde con cui esiste un gemellaggio

Il quartiere Piano a Faenza

BISIGNANO Un'unione nel nome del verde. Il quartiere Piano, che fa di questo colore il proprio orgoglio, è stato recentemente ospite del Rione Verde di Faenza, città con la quale c'è sempre un gran legame grazie a un gemellaggio effettuato molti anni fa.
Nel 1997, infatti, furono gli amici di Faenza e del rione stesso a visitare la città di Bisignano intrattenendo una bella amicizia con gli abitanti di Piano e, a distanza di quasi vent'anni, è stato ricambiato il favore nonché l'ospitalità. Gli abitanti di Piano, che spesso sono impegnati in manifestazioni cittadine e hanno già annunciato il cavaliere per il 2016, ovvero Ivan Molino, hanno così descritto brevemente la bella esperienza: «Torniamo a Bisignano arricchiti e affascinati dalla dedizione e all'attaccamento al rione, che ne fanno un vero e proprio stile di vita. Il Rione Verde sarà il nostro modello da imitare per il futuro.
Ringraziamo il vice capo rione Luciano Dal Borgo per gli infiniti contatti avvenuti negli ultimi mesi per organizzare al meglio la nostra visita. Grazie al cavaliere Marco Diafaldi per averci accompagnato nella visita in scuderia e un grazie anche al capo rione Ivan Berdondini, a Beppe Emiliani e a tutti gli altri. Da noi la nostra più grande ammirazione».

Massimo Maneggio

La delegazione dei bisignanesi presso il Rione Verde di Faenza

Maltempo, c'è un'ordinanza

BISIGNANO Un'ordinanza per scongiurare i pericoli arriva da Collina Castello, dove per evitare problemi futuri si avvertono i cittadini di mostrare la massima attenzione.
In previsione del maltempo, infatti, saranno molte le zone a rischio di piena che potrebbero creare dei problemi per chi, a piedi o in macchina, si ritroverebbero ad attraversale.
Sarà vietato il transito, in generale, su ogni pontino e guado nei paraggi di fiumi, torrenti, dossi e canali, e andando nella fattispecie saranno off limits queste zone specifiche nel caso di maltempo: il guado del torrente Turbolo in località Macchiatavola, il guado del fiume Duglia a Soverano, il guado del torrente Rio San Francesco in località Rauni, il torrente del Rio in direzione Rottani, il guado in località Rio Seccagno, nella periferia più abitata che ospita, fra l'altro, il palazzetto dello sport e il liceo locale.

mas.man.

Collina Castello

Attività venatoria, Federcaccia si riunisce

CASTIGLIONE C. Il delicato passaggio delle competenze sull'attività venatoria dalle amministrazioni provinciali alla giunta regionale, rischia di determinare una vacatio normativa che mette a repentaglio il regolare esercizio della caccia in Calabria.
Se ne discuterà nel corso di una iniziativa organizzata dalla sezione provinciale di Cosenza della Federcaccia, guidata da Francesco Antonio Greco, dal titolo: "L'attività venatoria in Calabria: quale futuro?".
Interverranno i consiglieri regionali Mimmo Bevacqua, Mauro D'Acri, Giuseppe Graziano, Franco Sergio.
Saranno inoltre presenti, in rappresentanza di Mario Oliverio, presidente della Giunta regionale, il capo di gabinetto Gaetano Pignanelli e il coordinatore dello staff Franco Iacucci.
Sul tavolo numerose questioni cruciali per i cacciatori calabresi, rimaste irrisolte.
In particolare, l'attuazione della Legge Delrio e la riallocazione delle funzioni delle Province alle regioni, tra le quali figurano anche i settori di caccia e pesca, determina l'urgenza di adottare le opportune modifiche alla legge regionale 9/96 che disciplina l'attività venatoria in Calabria.
Si discuterà inoltre del rinnovo dei regolamenti per la caccia al cinghiale, alla lepre e alla volpe, dell'istituzione delle zone di ripopolamento e cattura di selvaggina, dell'avvio dei corsi per la formazione delle guardie venatorie, indispensabili per la vigilanza sul territorio.
Il dibattito sarà ospitato a Castiglione Cosentino martedì prossimo, 12 gennaio, alle ore 16, presso il Piccolo Teatro.
Concluderà la manifestazione Gennaro Giuffrè, presidente Regionale Federcaccia.

rpr